

Gli aiuti non devono condizionare l'identità umana, culturale ed ecclesiale del partner, bensì favorirla e aiutarla a svilupparsi. Ciò significa tra l'altro fare attenzione particolare ai mezzi locali più adatti, tanto nella tecnologia quanto nella pastorale. Per ogni progetto si deve badare che sia inserito nel contesto sociale, economico, ecologico ed ecclesiale; che non crei le basi per mantenere privilegi ingiusti, e neppure che ne crei dei nuovi.

Queste direttive non sono certamente esaurienti e non risolvono tutti i problemi. Ma indicano la direzione verso un modo più aperto, disinteressato e rispettoso di accompagnare i nostri fratelli più svantaggiati verso una maggiore dignità di vita. Gli aiuti materiali hanno senso e valore solo nella misura in cui portano a una solidarietà globale.

Il capitolo generale dei Missionari di Betlemme si esprime così: «Gesù,

con la parola e coi fatti, ha sempre preso partito a favore dei poveri e dei senza diritti. Ha tentato di liberare i ricchi dalle maglie dell'avidità e del potere. Intendeva condurre gli uni e gli altri verso una comunità fraterna in cui tutti avessero la loro parte dei beni di questa terra. Da noi, suoi discepoli, richiede la libertà dai beni terreni, un agire disinteressato, una comunione fraterna con i bisognosi e la solidarietà con i poveri».

---

\* P. Silvio Bernasconi è redattore di «Betlemme», mensile su «missione, sviluppo e pace» (via Nassa, 64 - C.P. 3078 - 6901 Lugano Svizzera). È sacerdote tra i Missionari di Betlemme (Pontificio Istituto Missioni Estere per la Svizzera), ed è anche assistente ecclesiastico del movimento di volontari Solidarietà Terzo Mondo.

## Europa terra di missione

# Europa: se Dio è morto l'uomo è rimasto solo

di P. VITO DEL PRETE\*

## Verso un'analisi critica ed impietosa sulle condizioni del Vangelo in Europa

### C'era una volta la presunzione

Fino a qualche tempo fa, il mondo era nettamente diviso in paesi cristiani, dove la Chiesa era già stabilita, e in paesi di missione. L'attività missionaria era rivolta direttamente

a questi ultimi con l'invio di missionari e di mezzi, perché il Vangelo fosse predicato a chi non conosceva ancora Cristo. Si fondavano le nuove comunità cristiane e si impiantava la Chiesa. C'era la presunzione che l'Europa e, in genere, i paesi occi-



(foto Ivano Puccetti).

dentali fossero cristiani, anche se non tutti di confessione cattolica. Ci si cullava al pensiero che le radici dei paesi europei fossero cristiane, senza tener poi conto della situazione e dei problemi di oggi.

Sollecitata dal Vaticano II, specialmente dalla costituzione pastorale sulla «Chiesa nel mondo contemporaneo», e molto più dagli stessi missionari, la Chiesa europea è stata costretta a fare un'analisi critica e qualche volta impietosa sulle condizioni dell'esistenza cristiana in Europa. Si è accorta che l'interrogativo sollevato da A. Godin, già nel lontano 1945, «Francia, paese di missione?», è valido oggi per tutta l'Europa, ed anche per gli Stati Uniti d'America, dove la Conferenza Episcopale Americana, due anni fa, ha emanato il documento «Evangelizzazione negli Stati Uniti».

### Ubbriachi di modernità

Quali sono le ragioni per le quali si richiede una evangelizzazione vera e propria dell'Europa e dei paesi occidentali?

Sono molteplici. La prima è costituita dalla crisi dello stesso mondo cristiano. Le comunità cristiane in Europa sono, in un certo qual senso, responsabili del rifiuto di Dio e del Vangelo di larghi strati della società: o «per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazio-

ne ingannevole della dottrina, o anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale..., i cristiani nascondono e non manifestano il volto di Dio e della religione» (GS, 19).

Ubriacati da una modernità male intesa e peggio praticata, molte volte, sia a livello individuale che comunitario, hanno privato il Vangelo della sua forza e originalità. In nome di un cristianesimo più incarnato e adatto alla situazione dell'uomo contemporaneo, ne hanno accettato passivamente tutta la nuova cultura agnostica e laicista. Così il messaggio cristiano di salvezza si è diluito a tal punto da non avere più nessuna ragione valida di esistere, se non nel nome, privo ormai di qualunque realtà. Per questo, quasi in tutti i paesi europei, le comunità cristiane hanno mancato agli appuntamenti storici del trapasso culturale. Non hanno saputo interpretare i cambiamenti di qualità che avvenivano e tanto meno immettervi i principi evangelici per renderli umani e cristiani.

Per cui c'è stato il grande scisma del distacco della cultura dal cristianesimo e dalla religione. Sono state suonate le campane a morto per il deicidio consumato. È rispuntata in pratica la convinzione secondo la quale, perché l'uomo viva, è necessario che Dio muoia. Lo stesso cristianesimo ed i credenti sono stati considerati come gli ultimi esemplari di una specie in via di estinzione, che già odora di muffa.

Il secondo fattore di scristianizzazione è stato il progressivo laicismo, che, come nebbia, si è infiltrato in tutti gli aspetti della vita, dalle istituzioni politiche a quelle sociali e familiari. Il criterio assoluto dei valori è diventato solo il diritto, pensato in funzione della convenienza e della opportunità, e il successo personale, senza riferimento a valori etici fondamentali, bollati come rimasugli del passato. Le nuove e straordinarie acquisizioni scientifiche, tradotte in realizzazioni tecniche, hanno aperto possibilità illimitate all'uomo, che può non solo dominare, ma manipolare le sorgenti stesse dell'esistenza e della vita. Hanno creato una convinzione pratica nell'uomo di non avere più bisogno di una salvezza, ma di confidare solo in se stesso.

Accanto però a questi elementi, si nota una sensibile e più pratica aper-



(foto Ivano Puccetti).

tura a valori sociali, quali una sete di giustizia, una fattiva solidarietà, un'aspirazione alla pace, una opposizione alla violenza, di qualunque specie essa sia e contro chiunque sia rivolta, uomo, animale o natura. Ma anche questi valori sono spesso in aperta contraddizione con altri, quali la negazione sistematica del diritto alla vita, forme di discriminazione e di oppressione di ogni tipo, e l'ingiustizia internazionale.

In ultimo, nonostante tutto il progresso scientifico, l'uomo sembra essere più solo che mai. Egli si sente un numero, impotente a difendere la propria individualità. La solitudine e la incomunicabilità restano il dramma dell'uomo moderno. È vero che se si uccide Dio, si uccide anche l'uomo, che è l'immagine di Dio.

### **E ora si ricomincia**

La Chiesa oggi deve evangelizzare l'Europa. È significativo che Paolo VI, nella sua enciclica «Evangelii Nuntiandi», abbia sostituito al termine missione quello di «evangelizzazione», per indicare che l'evangelizzazione non si limita ai credenti di altre religioni, ma si deve estendere sia alle culture che hanno conosciuto Cristo, che a quelle che sono in contrasto con il Vangelo. L'evangelizza-

zione è descritta come un'attività complessa, e tende a raggiungere e a sconvolgere, mediante la sola forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori, i modelli dell'umanità che sono in contrasto con il Vangelo. (cfr E.N. nn. 18.19.20). Essa tende a portare l'uomo alla liberazione integrale, cioè a diventare figlio di Dio. Questa evangelizzazione è necessaria ai popoli scristianizzati dell'Europa, perché questa ritrovi se stessa, e ritorni alle sue radici.

La Chiesa universale e tutte le Chiese particolari devono riaffermare la priorità del loro impegno missionario, perché esse sono soggetto della missione. Devono uscire fuori dalle mura, fuori dal Cenacolo, per annunziare ai propri fratelli la buona Novella di Cristo morto e risorto per la nostra salvezza. Devono, in altre parole, mettersi in stato di missione in Europa.

---

\*P. Vito Del Prete appartiene al Pontificio Istituto Missioni Estere (P.I.M.E.). Dopo aver insegnato teologia alla Facoltà Teologica di Napoli, è partito missionario per il Bangladesh. Da più di sei anni si trova in Italia, come membro della Direzione Generale del P.I.M.E., incaricato della formazione.